

Un grave lutto per il partito e per il movimento democratico

È morto Giulio Cerretti Una vita di lotte in Italia e in Europa



Dalle persecuzioni del fascismo all'impegno in Francia e Urss Nel terzo governo De Gasperi L'impegno nella cooperazione Il cordoglio di Natta e di Firenze

FIRENZE — È morto ieri, nella sua casa di Colonnata, il compagno Giulio Cerretti, eminente figura nella storia del Pci e del movimento operaio internazionale per circa un sessantennio. Le esequie si svolgeranno alle 17.30 di oggi muovendo da via Fanfullacci a Sesto Fiorentino.

Nato a Sesto Fiorentino l'11 ottobre 1903 da famiglia di lavoratori socialisti, Giulio Cerretti si è impegnato nella lotta sociale e politica fin da giovanissimo. A 14 anni fonda un circolo giovanile, a 17 subisce il primo processo, a 18 è membro della segreteria provinciale della Fiom e dirige il comitato operaio durante la serrata padronale alla «Galileo».

Avendo aderito fin dal 1921 al Pci, ebbe dal partito l'incarico di dirigere i gruppi comunisti italiani nell'emigrazione. Fondò una rivista di solidarietà internazionale, «Fraternité», che uscì in sette lingue. Collaborò con Román Rolland e Henry Barbusse alla creazione di quel Comitato mondiale contro la guerra e il fascismo che fu uno dei centri più autorevoli dell'antifascismo.

Rientrato in patria dopo diciotto anni di esilio, viene nominato responsabile della Commissione di agitazione e propaganda ed eletto deputato alla Costituente e membro del Comitato centrale. Presiede la Casa editrice «Unità». Nel 1947 si forma il terzo governo De Gasperi, che sarà l'ultimo espresso dall'unità antifascista, e Cerretti vi partecipa come alto commissario per l'alimentazione.

Negli ultimi quindici anni, tornato nella natia Sesto Fiorentino, svolge una notevole attività di memorialista. Nel 1973 esce in Italia «Con Togliatti e Thorez», e in Francia «L'ombre des deux T», poi sarà la volta di «Clemente (1974)», «I ragazzi della fila rossa» (1979), «L'Italia allo specchio (1980)» e «Socio contrattivo» (1983).

ROMA — Auletta dei gruppi parlamentari, in via di Campo Marzio, a un passo da Montecitorio. È in corso il seminario di studi indetto dalla Sinistra Indipendente sulla psichiatria e le tossicodipendenze. Franca Ongaro Basaglia ha concluso da poco la sua relazione e comincia a parlare il prof. Cazzullo, presidente della Società italiana di Psichiatria.

Messe giù così, queste battute estroplate dal dibattito possono apparire generiche o velleitarie. Non è così. La riforma psichiatrica, divenuta legge sette anni fa sulla spinta dell'esperienza condotta da Franco Basaglia, si è venuta a trovare in un collo di bottiglia.

Al Senato maggioranza dilaniata. Probabilmente oggi l'annuncio definitivo

Il condono destinato a decadere? Il pentapartito contro il ministro

A Palazzo Madama i partiti di governo criticano la Camera - Nicolazzi minaccia le dimissioni se verrà modificata la data di estensione della sanatoria - Al provvedimento manca il tempo per tornare in commissione

ROMA — Il decreto sul condono edilizio sembra avviato verso la decadenza. Questa decisione è maturata ieri al Senato dopo una giornata di aspre discussioni all'interno della maggioranza e un diluvio di critiche che i senatori del pentapartito hanno riversato sul ministro dei Lavori Pubblici Nicolazzi.

Il «no» dell'assemblea agli emendamenti comunisti è emerso nel pomeriggio, quando hanno determinato il voto contrario del Pci. «L'abolizione del ticket, il rapporto tra pubblico e privato, la fissazione dell'incompatibilità — ha infatti affermato Piero Pieralli, vicepresidente del gruppo comunista, nella dichiarazione di voto — sono questioni sul cui voto si gioca davvero il futuro della riforma».

Sanità. Il voto contrario del comunista nasce anche dalle scelte economiche e finanziarie del governo che per la Sanità ha sempre sottovalutato il fondo, provocando caos nel servizio. «Riteniamo invece — ha aggiunto Pieralli — che in un quadro di certezze si possono combattere altri comparti di spesa, bisogna partire dalle esigenze reali a difesa della salute del cittadino, piuttosto che da incompatibilità finanziarie fissate in modo arbitrario».

Senato, sì alla finanza autonoma della sanità

ROMA — La Sanità avrà finalmente una sua legge di finanziamento: la programmazione della spesa sarà quindi svincolata dal ministero del Tesoro e ogni anno il governo con la finanziaria non potrà neanche mettere in discussione i livelli delle prestazioni o garantire ai cittadini. È questa una delle novità più importanti introdotte nel piano sanitario nazionale tornato ieri all'esame dell'assemblea del Senato.

no essere approvate dal Parlamento su richiesta del ministro della Sanità. Ma le due giornate di serrato confronto e lavoro dei gruppi parlamentari non sono riuscite a colmare tutti i vuoti del testo presentato dal governo. Il testo in discussione al Senato dalla scorsa settimana è stato quindi profondamente modificato dopo le critiche e gli obblighi sollevati dal Pci e dal Pri. Il testo

«Ora il ministro del Tesoro — ha concluso Pieralli — manifesta il proposito di smantellamento totale della scala mobile e colpi durissimi alla spesa sociale dei comuni, della previdenza e della Sanità. Noi ci opporremo a questi disegni. Il nostro voto contrario a questo provvedimento vuol essere un segnale anche in questo senso».

L'incredibile caso della scuola di Milano dove un bambino è stato umiliato in classe

L'insegnante: «Il mongolino? Un gioco» Ma ora Davide non vuole più studiare

Il professore che ha messo le «orecchie d'asino» minimizza, ma la famiglia si rivolge alla magistratura - «No comment» delle autorità scolastiche - Muore la ragazza che si sparò per non essere stata promossa

Questa fine di anno scolastico ha una coda avvelenata. Non si tratta solo del vergognoso episodio di Milano di cui parliamo qua sotto. Ieri all'ospedale di Sassari è morta Rossana Ivani, la sedicenne che una settimana fa si è sparata alla tempia dopo aver appreso di essere stata rimandata in quattro materie. Venerdì scorso, infine, un altro ragazzo di 14 anni si è ucciso, sempre in provincia di Sassari, per non essere stato ammesso all'esame di terza media.

«Mi vergognavo a stare coniato così davanti ai miei compagni di classe. Mi vergognavo a dirlo ai miei genitori. Non voglio più tornare a scuola», dice ora infastidito e melanconico. Ma come mai i genitori di Davide, che pure sapevano tutto, che avevano firmato le note sgrammaticate sul diario in cui il ragazzo racconta la settimana scorsa del «Mongolino d'oro» non hanno mai reagito? «Non volevamo peggiorare la situazione già delicata di nostro figlio», racconta il padre, Giuseppe Vittorio, operaio in una fabbrica di pentole di Trezzano sul Naviglio. «Volevo che questa storia andasse in fondo, per poi poter fare un'azione legale».

limitato a diramare un comunicato in cui annunciava di aver messo in moto l'ispettore. Non una parola in più. A parlare invece è soprattutto l'avvocato Raffaele Falcone a cui i genitori di Davide si sono rivolti per fare invalidare dal Tar la bocciatura. «Il bambino era già stato bocciato una volta e la scuola non gli aveva fornito nessun appoggio didattico individuale», precisa — come invece stabilisce la legge 517. «I genitori confermano. «Mi ero rivolta alla preside — racconta la mamma — ma mi era stato detto che non avevamo diritto a niente».

MILANO — La troupe televisiva di «Linea diretta» si affanna in un'aula cercando il posto giusto per la ripresa. Giornalisti, sindaco, preside, vicepreside, insegnanti e i soliti partiti affollano l'androne della scuola media «Buonarroti» di Corsico, città-satellite dell'hinterland milanese. Che cosa è successo? Incredibile ma vero, un alunno della I, G, Davide Vittorio, di anni 12, è diventato un asino.

preside della scuola Carla Merzigi una dichiarazione che suona così: «Ho voluto far leva sul potenziale di fantasia dei ragazzi. Fingevamo di trovarci in un paese di fiaba, il regno di Mongolia, in cui io ero il Grande Mongolo e loro i Mongolini. Ai miei alunni il gioco piaceva, gli ricordava lo sceneggiato televisivo «Mongolo» che i genitori sapevano e non hanno mai detto nulla».

La madre, Raffaella Amoresse, impiegata nella stessa scuola, si è maritata travolta dalla bagarre di questi giorni dice solo di avere un terribile mal di testa. Questa vicenda, che sembra uscita da un romanzo, ha fatto anni di dibattito sui nuovi metodi pedagogici e sulle finalità educative della scuola dell'obbligo, ha creato imbarazzo e ha accorciato le dimissioni dei segretari che lascia per lo meno perplessi. La preside si trincerava dietro un no-comment ufficiale. «Non voglio interferire con gli accertamenti del datario dell'ispettore mandato dal Provveditore» dichiara, e il Provveditore da parte sua si è

A Torino colloqui tra il Pci e i laburisti di Liverpool

TORINO — Nell'ambito della visita di riconciliazione compiuta a Torino da una delegazione della città di Liverpool, si è svolto un incontro tra una delegazione del partito laburista della città d'oltremare, capeggiata dal vicepresidente del gruppo municipale del Labour Party, Derek Hatton, e i dirigenti del Pci torinese guidati dal segretario Pietro Fassino. I laburisti hanno ribadito ai rappresentanti del Pci i sentimenti di dolore di cordoglio per i tragici incidenti di Bruxelles, l'impegno per estirpare la violenza perseguendo i colpevoli e operando per rimuoverne le cause sociali.

Incontro tra governo e deputati Pci per proteggere i pentiti

Il ministro degli Interni on. Scalfaro, il ministro della Giustizia on. Martinazzoli e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Amato, hanno incontrato alla Camera i parlamentari napoletani Conte, Di Donato, Geremicca, Grippo, Pomicino e Salvatore per esaminare i quesiti di legge in materia di pentiti, oggi ristretti negli istituti collaborano nei processi di camorra e di loro familiari e al lavoro delle forze dell'ordine. Nell'incontro si è concordato che il ministro Martinazzoli, d'intesa con la Presidenza del Consiglio, accerterà tempestivamente la disponibilità di sedi più idonee ad assicurare una più razionale custodia dei pentiti, oggi ristretti negli istituti Paliano e di Campobasso. Il Ministro Scalfaro, d'intesa con la Presidenza del Consiglio, verificherà dal canto suo la possibilità di costituire presso la Prefettura di Napoli un centro di coordinamento.

Approvata legge per vitalizio dopo le traversie di Bacchelli

ROMA — Votata dalla commissione Affari costituzionali della Camera in sede legislativa la legge che istituisce un assegno vitalizio a favore dei cittadini che abbiano illustrato la patria e versino in stato di bisogno. Il testo di questa legge è stato approvato dai recenti vicende dello scrittore Riccardo Bacchelli, venutosi a trovare in gravi difficoltà finanziarie a seguito del suo stato di salute e dell'età avanzata. Con il provvedimento si stanziano per gli anni '85-'86-'87 500 milioni l'anno con i quali viene costituito presso la presidenza del Consiglio un fondo destinato appunto a favore dei cittadini illustri che versino in stato di necessità.

Pubblicità e consiglio Rai: decisioni rinviate a luglio

ROMA — Subito dopo l'elezione del presidente della Repubblica la commissione parlamentare di vigilanza affronterà gli scogli della pubblicità e del nuovo consiglio di amministrazione della Rai. A questa decisione l'ufficio di presidenza della commissione è pervenuto ieri in particolare per l'insistenza di Pci e Sinistra indipendente. Restano, tuttavia, i gravi dissidi nella maggioranza, particolarmente aspri tra De e Fas in materia di pubblicità. In effetti su questo punto si è clamorosamente in ritardo di un anno nelle decisioni perché — lo ha detto esplicitamente ieri il capogruppo dc, Borri — il Psi insiste per norme restrittive a danno della Rai e a vantaggio di Berlusconi; la Dc è schierata su posizioni opposte. Il capogruppo del Pci, on. Bernabè, ha chiesto al presidente Sighele di acquisire elementi sulla duplice e grave censura esercitata dalla Rai contro il libro di Nando Della Chiesa, «Delitto imperfetto». È stato vietato alla rubrica «Chiamate Roma 3131» di parlare; i curatori di «Tandem» è stato scongiurato di invitare in studio l'autore. Sempre sul fronte della Tv c'è da segnalare il parere favorevole della maggioranza — nella commissione Lavori pubblici e telecomunicazioni del Senato — al terzo decreto sulle Tv private. Stamane si riunisce, invece, il comitato ristretto della Camera: il socialista Aniasi dovrebbe presentare proposte per una legge stralci di regolamentazione dell'intero sistema radiotelevisivo.

La Camera vota l'aumento di organico dei carabinieri

ROMA — La commissione Difesa della Camera, riunita in sede deliberante, ha ieri approvato all'unanimità l'aumento dell'organico dei carabinieri per un complesso di 8 mila uomini, che sono ritenuti necessari in alcune regioni meridionali per la lotta contro la criminalità organizzata. «Da alcuni mesi — ci ha detto il compagno Enea Cerquetti — il provvedimento era sbattono dal governo e dallo stato maggiore dell'Esercito perché un emendamento presentato anche dai comunisti aveva introdotto un adeguamento del numero degli ufficiali necessari alla direzione della nuova massa del personale da inquadrare, in modo irrisolvibile si è cercato di affermare una sorta di pregiudiziale contro l'apporto determinante dei parlamentari e contro l'apporto specifico del Pci. Alla fine, i gruppi democristiano, socialista e comunista hanno potuto prevalere contro i veti dei vari ministeri, votando il provvedimento che ora passa al Senato».

Il partito

CONVOCAZIONI L'assemblea congiunta dei deputati e dei senatori comunisti è convocata per lunedì 24 giugno alle ore 10 a Montecitorio.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi giovedì 20 giugno e alle sedute successive.

Giulio Cerretti. Improvvisamente scomparso dal compagno. Improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari. GIULIO CERRETTI ci ha profondamente addolorati; nel ricordo di tante battaglie combattute insieme per l'ideale socialista lo ricordiamo con affetto. Edgardo Gemmi, Galileo Corra, Giovanni Morozzi, Ezio Parenti, Giorgio Fiaschi, Sesto Fiorentino, 20/6/1985.

Soggiorno in Sardegna. Unità vacanze propone un soggiorno di 14 giorni presso l'Hotel Capocaccia di Alghero, dal 16 al 30 settembre. LA QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE È DI LIRE 655.000 e comprende il trasporto aereo Milano/Alghero/Milano, il trasferimento dall'aeroporto all'albergo e viceversa, la sistemazione in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa. Durante il soggiorno possibilità di escursioni a Stintino, Castelsardo, Costa Smeralda, la Maddalena, Caprera, ecc.

«Salviamo la 180»: mano tesa tra i cari nemici

di fronte ad una babele di interventi: centri di salute mentale, comunità protette, presidi ospedalieri, case di cura private, residui manicomiali. Tra vecchio custodialismo e servizi alternativi sono venute avanti in questi ultimi tempi le posizioni degli analisti. In una recente intervista Giovanni Jervis, che fa a fianco di Basaglia nell'esperienza di Gorizia per poi passare al «privato», sostiene senza mezzi termini l'ingresso della psicoanalisi nei servizi pubblici. Un ingresso teorizzato nel convegno svoltosi due settimane fa all'Università di Roma, che ha avuto a protagonisti Massimo Ammanniti, Franco Antonucci e lo stesso Jervis. Su questi aspetti dal versante più rigorosamente basagliano viene una critica piuttosto netta. Ha detto Rotelli: «Oggi le tecniche si indirizzano sempre più verso i «normali», un ceto medio e piccolo borghese. C'è il rischio di trascurare gli emarginati, le vittime della miseria, i tradizionali destinatari della reclusione manicomiale. Queste psicoterapie finiscono per dimostrare la loro inefficacia: in Francia, ad esempio, pullulano le tecniche, ma anche i manicomi». E, dopo aver descritto la realtà pirolita di Trieste, conclude: «Fioriscono pure le diverse scuole, confrontandosi tutti, purché non si disperda il patrimonio della riforma. Sarebbe un impoverimento per tutti».

Al convegno della Sinistra Indipendente disponibilità al confronto tra psichiatri ufficiali e basagliani sul terreno della riforma. Dialogo aperto, allora, tra i nemici fierissimi di un tempo. Scienza ufficiale, antipsichiatria (come fu definito il movimento contro i manicomi) ricercano un terreno comune di iniziativa. Esiste una legge, facciamo buon uso. Certo, qualcosa può sbiadire della carica utopica del messaggio e della pratica del movimento. Ma Psichiatria Democratica non riesce ancora a darsi un volto e una continuità d'intervento a livello nazionale, divisa com'è tra chi sollecita forme organizzate e chi intende continuare in una condizione di autonomie locali, ognuno per la sua strada. Intanto perdono sempre in Parlamento le proposte di legge per la modifica della 180; molte nascono malamente l'intenzione di affossarla. Il Partito socialista, tradizionalmente ambiguo in materia, ha indetto un convegno per la fine di questo mese a Roma, invitando — come in una sorta di «hit parade» — personaggi che vanno da Guattari a Tobino, da Pirella a Jervis, da Cassano a Misiti, da Ammanniti a Rotelli. Ma, al di là delle vocazioni alla spettacolarità, restano i problemi, che sono angosciosi per tanti. Al convegno promosso dalla Sinistra Indipendente sono riecheggiate le testimonianze dei familiari dei malati, in cerca di appoggi certi per il loro travaglio, e degli operatori che ogni giorno, tra mille difficoltà, esclusione sociale, comunità, istituzioni. Un recente studio del Censis in quattro regioni campione conferma che molto è cambiato, e non solo nelle aree più avanzate, ma anche là dove — come nel Sud — più tenaci e diffusi sono gli interessi da colpire, le culture da modificare. Franco Basaglia aveva dimostrato nei fatti come si possono attraversare le istituzioni. Oggi i suoi eredi cercano di ritessere il filo rosso della sua strategia.

Fabio Inwinkl